



## COMUNICATO STAMPA DEL 2 DICEMBRE 2010

### IL COISP IN PIAZZA A ROMA CON I MILITARI A DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Per la prima volta dopo gli anni 70, i militari sono scesi in piazza questa mattina a Roma per protestare contro il Governo. Centinaia tra carabinieri, militari, carabinieri, finanzieri, agenti della polizia penitenziaria, ma anche numerosi appartenenti alla Polizia di Stato, hanno manifestato questa mattina davanti al Ministero della Difesa ed al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri. Una manifestazione per la tutela delle condizioni di lavoro dei militari, ma soprattutto per affermare e difendere i propri diritti inalienabili sanciti dalla Carta Costituzionale.

Significativo il nome dato alla manifestazione:

"Difendiamo la Costituzione". I militari infatti hanno voluto difendere il diritto di essere cittadini liberi, con uguali diritti e uguali possibilità, il diritto di essere rappresentati, di essere informati, di potersi esprimere, di poter scegliere. Ai militari non è infatti permessa la libera associazione sindacale, non è permesso di esprimere liberamente la propria opinione. Ma l'obbedienza non può in alcun modo mortificare la dignità degli uomini in divisa, né comprimere i diritti riconosciuti nei primi articoli della



Costituzione Italiana: tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, tutti hanno diritto di riunirsi pacificamente e di associarsi liberamente, di costituire sindacati a difesa delle condizioni dei lavoratori. E poi sono sacri i principi sanciti dall'articolo 52 della Carta Fondamentale: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro né



l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze Armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica".

"Essere servitore dello Stato non significa esserne servo!", afferma il Segretario Generale del COISP Franco Maccari, secondo cui

"garantire anche ai militari i diritti civili fondamentali sanciti dalla Costituzione significa difendere la Giustizia e la Democrazia nel nostro Paese". "E' inaccettabile che un carabiniere venga messo sotto procedimento se soltanto osa esprimere il proprio pensiero. Eppure oggi i militari che affermano i propri diritti vengono trattati alla



stregua di pericolosi criminali: basta pensare alle incredibili pressioni arrivate dai vertici dell'Arma alla Questura di Roma per impedire la manifestazione davanti al Comando Generale. Per tre giorni è stato preannunciato un'inaccettabile diniego agli organizzatori, che ricordiamo essere Appartenenti alle Forze dell'Ordine, non certo a bande di pericolosi sovversivi!" .

Prosegue Maccari: "E' incredibile che il nostro Paese mandi i nostri migliori giovani a morire all'estero per ripristinare pace e democrazia quando in Patria quegli stessi diritti che andiamo ad affermare sono negati da un anacronistico ed oramai superato 'Regolamento di disciplina militare'. Mentre in Italia la recente promulgazione del Codice dell'Ordinamento militare ha inasprito le limitazioni ai militari di riunirsi in libere associazioni e sindacati, in quasi tutte le democrazie occidentali i militari godono già da moltissimi anni del diritto alla libera associazione ovvero a manifestare pubblicamente le proprie idee e le proprie aspirazioni, del diritto a costituire liberi sindacati. In Polizia, così come nella cittadinanza, quello alla rappresentanza sindacale è un diritto radicato, che nessuno oserebbe mettere in discussione. Invece il sindacalismo per i nostri colleghi militari rappresenta una conquista da perseguire, e su questi temi sta crescendo un vastissimo movimento di opinione. Di questo devono convincersi anche le gerarchie militari, che devono adeguarsi ai tempi e comprendere che si trovano alla guida di realtà fatte di uomini e donne che hanno diritto alla propria vita, alla propria cittadinanza, alla dignità del proprio lavoro. Purtroppo su questi temi non abbiamo, né nel Governo né nei vertici militari, interlocutori validi e capaci di recepire queste istanze. Come sempre la politica è distante anni luce dalle esigenze e dalle sensibilità dei cittadini" .